

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del bilancio e della programmazione economica per sapere, premesso che:

il Cnel ha diffuso il documento *La normativa sui patti territoriali, analisi comparata*, ottobre 1996;

nel detto documento, in modo preciso ed intelligente, viene illustrata la procedura di accesso e di formazione dei patti stessi;

unanime è il convincimento della assoluta urgenza di avanzare speditamente sulla strada della programmazione concertata per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione, in particolare nelle aree depresse e di crisi, senza di che l'ingresso in Europa si dimostrerà una mera operazione di facciata, con conseguenze non buone per la comunità nazionale —:

per quale ragione il Governo non abbia finora adottato misure di snellimento e di razionalizzazione dei procedimenti ideati al fine di intervenire per la ripresa della attività produttiva, quali ad esempio quelli illustrati nel citato documento del Cnel e precisamente;

1) per i patti territoriali (articolo 8 del decreto-legge n. 244 del 1995), in luogo di una procedura che prevede tempi lunghissimi (attivazione procedure; accompagnamento Cnel; sottoscrizione documento di concertazione locale, elaborazione del

progetto definitivo; sottoscrizione protocollo d'intesa; trasmissione protocollo d'intesa; acquisizione pareri di conformità regionali sia al quadro dei sostegni, sia al Docup; nomina di soggetto responsabile; approvazione definitiva del piano), una accelerazione basata invece sui seguenti tempi: a) gli enti promotori del patto presentano, contestualmente alla trasmissione della richiesta, l'elaborazione del progetto definitivo del patto stesso chiedendo al Cnel di sottoscrivere il protocollo d'intesa che rendono in bozze e che certifica l'avvenuta concertazione tra le parti; b) il Ministro del bilancio, al momento del ricevimento del progetto del patto territoriale e del protocollo d'intesa, li trasmette immediatamente al Cipe avviando nel contempo la propria verifica, da concludersi prima della decisione del Cipe stesso o applicando, in caso di inadempienza, il principio del silenzio assenso;

2) i pareri di conformità regionali, sia al quadro di sostegno, sia ai Docup, rendono i patti territoriali — senza ulteriori atti di apprezzamento — strumenti idonei per l'accesso ai fondi strutturali della Unione europea (in particolare, obiettivi 2 e 5b), fermo restando il valore del principio del *ne bis in idem* (ossia che una approvazione esclude l'altra);

3) riconoscimento, in via di principio della autonomia attuativa dei progetti inquadrati nei patti non appena siano trascorsi tutti i termini posti per l'efficacia del silenzio assenso relativamente alle procedure di autorizzazione di certificazione, di qualità.

(2-00340)

« Alveti ».